

di Daniel Tanuro

da LCR-La Gauche

[Sinistra](#) [Anticapitalista](#)

La questione della bolla del carbonio assume un'importanza crescente negli ambienti degli affari (Vedi sul sito : [Da una bolla all'altro](#)).

Per la cronaca, il campanello d'allarme è stato suonato dalla ONG [Carbon Tracker](#) : per non

are
di
riscaldamento
in
rapporto
al
periodo
preindustriale

,
bisogna
rinunciare
a
bruciare
due
terzi
delle
riserve
conosciute
di
carbone

,
petrolio
e gas
naturale

.
Dato
che
queste
riserve
sono
proprietà
di
qualcuno

,
il
loro
valore
figura
all'attivo
dei
gruppi
che
ne
sono
proprietari

,
cosicché
rinunciare
a
sfruttarle
equivale
a
distruggere
capitale
, o a
considerarlo
come
fittizio
. In
altri
termini, come
una
bolla
.

28.000 miliardi di dollari

Una grossa, grossissima bolla: 28.000 miliardi di dollari. Questa cifra astronomica è proposta da [K
epler
Cheuvreux](#)

,
una
società
di
servizi
finanziari
specializzata
nella

mediazione

e

nei

consigli

agli

investitori

.

Che

un'impresa

di

questo

tipo

si

sia

occupata

del

problema

mostra

abbastanza

l'inquietudine

degli

azionisti...

In

effetti

, Carbon Tracker ha

colto

nel

segno

: la

Banca

Mondiale

e

l'Agenzia

Internazionale

per

l'Energia

hanno

convalidato

la

stima

dell'ONG

e

il

G20

ha

appena

richiesto
uno
studio
approfondito
sulla
bolla
del
carbonio
al
Consiglio
di
Stabilità
Finanziaria
(
successore
dell'omonimo
Forum,
creato
nel
1999
dal
G7
).

Il Consiglio di Stabilità Finanziaria (CSF) è attualmente presieduto da Mark Carney. Direttore della Banca d'Inghilterra, Carney è molto sensibile al problema della bolla del carbonio.
L'anno

scorso
ha
preso
il
bastone
da
pellegrino
per
testimoniare
davanti
alla
commissione
per
l'ambiente
del
Parlamento
britannico
,
dopo
di
che
ha
sollevato
la
questione
davanti
all'importante
riunione
ministeriale
informale
che
la
Banca
Mondiale
organizza
ogni
anno
sul
tema
del
prezzo
del
carbonio
. In
parallelo
, la

[Banca](#)

[d’Inghilterra](#)

ha
avviato
uno
studio
sull'ampiezza
della
bolla
. Il
rapporto
,
che
sarà
reso
noto
il
prossimo
giugno
,
darà
probabilmente
il
tono
a
quello
che
il
CSF
consegnerà
al
G20
.

Parigi 2015

Tutto questo trambusto si deve evidentemente situare nel contesto della preparazione del vertice di Parigi sul clima della fine di quest'anno (COP 21 [Conferenza delle Parti]). In questa occasione i governi del pianeta dovrebbero infine concretizzare l'impegno preso a Cancún (COP16 , nel 2010) di prendere misure per non oltrepassare i 2°C di riscaldamento (e anche 1,5°C se

necessario

,
secondo

gli
scienziati

).

È

molto

poco

probabile

che

le

decisioni

della

COP21

permettano

di

onorare

questo

contratto

, ma

uno

scacco

come

quello

di

Copenaghen

nel

2009

è

altrettanto

poco

probabile

. Salvo

qualche

sorpresa

molto

grossa

«

da

Parigi

uscirà

qualche

cosa

».

Pertanto, il problema per le compagnie fossili è il seguente: più il «qualche cosa» sarà sostanziale

,
più
la
bolla
si
gonfierà
e
si
avvicinerà
ai
28.000
miliardi
di
dollari
di
Kepler
Cheuvreux
. Di
conseguenza

,
nei
consigli
di
amministrazione
delle
multinazionali
del
petrolio
, del
carbone
, del gas e
dei
settori
connessi
c'è
la
chiamata
alle

armi
. Tutti
sono
ai
posti
di
combattimento

.
Obiettivi
: 1°)
limitare
al
massimo
il
volume
delle
riserve
che
non
potranno
essere
sfruttate
, e 2°) fare in
modo
che
lo
scoppio
della
bolla
sia
a
carico
della
collettività
, come
è
stato
nel
caso
della
crisi
dei
subprime,
nel
2008. Tutti i
mezzi

sono
buoni

.

Arrabbiati

I padroni più arrabbiati si trovano tra quelli del settore carbonifero, quelli che sfruttano le sabbie bituminose del Canada e i gruppi petrolieri che hanno investito massicciamente nell'esplorazione petrolifera dell'Artico

.

Logico
: se la
COP21
prendesse
decisioni
coerenti
con
il
limite
dei
2°C, i
giacimenti
dell'Artico
rimarrebbero

intatti

,

il

95%

delle

riserve

provate

di

carbone

dovrebbe

restare

sotto terra, e

si

dovrebbe

rinunciare

al 75%

degli

idrocarburi

contenuti

nelle

sabbie

bituminose...

Exxonmobil è molto impegnata nell'Artico e nelle sabbie bituminose dell'Alberta. La sua direzione

ha

comunicato

di

recente

agli

azionisti

un

rapporto

che

afferma

perentoriamente

che

«

nessuna

delle

nostre
riserve
di
idrocarburi
è
o
sarà
svalutata
». Per
sostenere
questa
affermazione
, la
più
grande
multinazionale
mondiale
del
petrolio
si
basa
su
uno
scenario
di
transizione
energetica
nel
quale
le
emissioni
di
gas
serra
continuano
a
crescere
fino
al 2030 ...
Ricordiamo
che
il
GIEC
,
valuta
che

queste
avrebbero
dovuto
cominciare
a
diminuire
al
più
tardi
nel
2015.

Greg Boyce è il *big boss* [grande capo] di Peabody Energy, il più grande gruppo carbonifero privato su scala mondiale. In una recente conferenza sulle energie fossili, a Houston (Texas), ha dichiarato che il principale problema mondiale è «
una crisi umana che noi abbiamo i

mezzi
per
risolvere
» – la
garanzia
di
un'energia
a
basso
prezzo
– «
e non la
crisi
ambientale
prevista
da
modelli
informatici
merdosi
». La
povertà
energetica
che
colpisce
una
frazione
crescente
della
popolazione
,
viene
dunque
utilizzata
per
spazzare
via la
politica
energetica
che
è
necessaria
, in
particolare
nell'interesse
dei
poveri

.
Puro
cinismo
!

Il padrone di Glencore Xstrata, un altro gigante del carbone, non è da meno. [Ivan Glansen](#)
[berg](#) pu
nta
apertamente
sullo
scacco
della
COP21
. Ha
dichiarato
che
niente
gli
impedirà
di
vendere
i 4,3
miliardi
di
tonnellate
di
carbone
che
ha in
riserva
, ma
scaricando
sui
governi
: «I
governi
non
saranno
capaci
di

prendere
le
misure
per
ridurre
le
emissioni
di
carbonio
», ha
dichiarato
(idem) ...
Glansenberg
ovviamente
tralascia
di
precisare
che
lui
e i
suoi
simili
fanno
di
tutto
perché
i
governi
non
prendano
le
misure
in
oggetto
!

Alzare la posta

L'attualità recente ha dato un nuovo esempio della capacità di nuocere di questi fossili.

Grazie a un
dibattito
sull'oleodotto
Keystone XL,
che
deve
portare
gli
idrocarburi
dell'Alberta
verso le
raffinerie
del
Golfo
del
Messico

,

il
[Senato](#)
[USA](#)

è
stato
portato
a
votare
una
mozione
sul
cambiamento
climatico

.

L'emendamento
che
stipula
che
questo
è
dovuto
«
significativamente
»

all'attività
umana
non ha
raccolto
il
numero
sufficiente
di
voti
. James
Inhofe
,
presidente
del
comitato
per
l'ambiente
del
Senato
(!), ha
dichiarato
che
il
riscaldamento
provocato
dalla
combustione
dei
combustibili
fossili
è
«la
più
grande
bufala
»
mai
inventata
per
nuocere
all'umanità
. La
presidente
del
comitato
per

l'energia
, Lisa
Murkovski
, lo ha
appoggiato
. I
principali
finanziatori
delle
campagne
elettorali
di
Murkovski
e
Inhofe
sono
imprese
del
settore
delle
energie
fossili
o
di
settori
connessi...

Una vittoria dei capitalisti che vogliono bruciare fino all'ultimo barile di petrolio, fino all'ultima tonnellata di carbone e fino all'ultimo metro cubo di gas naturale

– con
il
rischio
di
provocare
un
aumento
del
livello
degli
oceani
di
più
di
dieci
metri
– non
sembra
lo scenario
più
probabile
per la
COP21

.
Però

,
il
voto
del
Senato
americano
dimostra
che
non
può
essere
escluso

.
Comunque
sia
, la
lotta
dei
criminali
fossili
è

tutt'altro
che
assurda
o inutile
dal
loro
punto
di
vista: in
effetti

,
abbarbicandosi
alle
loro
riserve

,
urlando
che
li
si
assassina

,
manipolando
le
paure
di
un'energia
cara

,
facendo
leva
sul
loro
enorme
potere
politico,
fanno
alzare
la
posta
in
gioco

.
Così
,
nel

caso
che
dovessero
rinunciare
a
una
parte
delle
loro
riserve
,
questi
avid
miliardari
avrebbero
creato
le
migliori
condizioni
affinché
la
collettività
paghi
per lo
scoppio
della
bolla
del
carbonio
, come ha
pagato
per
quella
dei
subprime.

A buon intenditor ... Un asino non inciampa mai due volte sulla stessa pietra ma noi, siamo
forse
asini
noi

?

Traduzione di Gigi Viglino